

PONTIFICIUM INSTITUTUM BIBLICUM

ORIENTALIA

VOL. 87

NOVA SERIES

FASC. 2

Estratto

L. SIST, Due scarabei commemorativi di Amenhotep III nel Museo del
Vicino Oriente della Sapienza Università di Roma (Tab. XX-XXI)



2 0 1 8

S U M M A R I U M

Commentationes

V. P.-M. LAISNEY, L'ostracon du Caire d'Aménémopé retrouvé (JE 96555) (Tab. XII-XVI)	137-146
E. JIMÉNEZ, New Fragments and Extracts of Akkadian Disputations and Fables Chiefly from Babylonian Schools	147-158
C. STAPS, A Case Study of Reciprocal Middles in Biblical Hebrew: the Niphal of לָחַם	159-183
E. COHEN, Unipartite non-verbal clauses following the construct state in Semitic.	184-206
E. CUSSINI, Resurfacing in Venice: The Funerary Relief of a Palmyrene Woman, PAT 1780 (Tab. XVII-XIX)	207-220

Animadversiones

K. JANSEN-WINKELN, Eine Schwester Psametiks I. in Theben	221-226
L. SIST, Due scarabei commemorativi di Amenhotep III nel Museo del Vicino Oriente della Sapienza Università di Roma (Tab. XX-XXI)	227-233

Res biblorgraphicae

E. VON DASSOW, Lexicographica Hurritica	234-243
---	---------

Recensiones

V. BARTASH, Sumerian Administrative and Legal Documents ca. 2900-2200 BC in the Schøyen Collection (Fr. POMPONIO).	244-250
J. STAUDER-PORCHET, Les autobiographies de l'Ancien Empire égyptien: Étude sur la naissance d'un genre (V. DESCLAUX)	250-254
M. SOKOLOFF, A Dictionary of Christian Palestinian Aramaic (OLA 234); M. SOKOLOFF, Texts of Various Contents in Christian Palestinian Aramaic (OLA 235) (Chr. STADEL).	255-258
N. NEBES, Der Tatenbericht des Yīṭa'ʿmar Watar bin Yakrubmalik aus Širwāḥ (Jemen): Zur Geschichte Südarabiens im frühen 1. Jahrtausend vor Christus (Fr. BRON)	258-261
B. HILDEBRANDT – C. GILLIS (eds.), Silk: Trade and Exchange along the Silk Roads between Rome and China in Antiquity (F. COMISI)	261-264

Due scarabei commemorativi di Amenhotep III nel Museo del Vicino Oriente della Sapienza Università di Roma

(TAB. XX-XXI)

Loredana SIST

In ricordo di Sergio Donadoni

Nel Museo del Vicino Oriente Egitto e Mediterraneo della Sapienza Università di Roma, creato all'inizio degli anni '60 del secolo scorso, per la parte vicino-orientale da Sabatino Moscati e Antonia Ciasca, con l'apporto dei materiali provenienti dagli scavi a Ramat Rahel e Akhziv in Palestina, a Tas-Silg nell'isola di Malta, a Mozia in Sicilia, a Monte Sirai in Sardegna, per la parte egiziana e sudanese da Sergio Donadoni con i ritrovamenti degli scavi ad Antinoe, Luxor e Tamit in Egitto, a Sonqi Tino e Gebel Barkal in Sudan (Sist 2014), sono conservati due grandi scarabei in steatite che portano incisa sulla base una iscrizione geroglifica. Essi furono acquistati sul mercato antiquario ginevrino nel 1972 proprio da Sergio Donadoni che molto teneva alla conservazione e all'arricchimento del Museo alla cui fondazione aveva così largamente contribuito. Alla sua memoria dedico questa breve nota¹.

I due scarabei della Sapienza appartengono alla categoria dei cosiddetti scarabei commemorativi emessi da Amenhotep III per celebrare eventi di particolare importanza verificatisi durante i suoi primi undici anni di regno e di cui si conoscono più di 200 esemplari, sparsi nei musei di tutto il mondo².

A questo sovrano sono riconducibili cinque diverse serie di scarabei, ognuna con un testo volto a ricordare uno specifico avvenimento.

Lo scarabeo più antico è quello risalente al secondo anno di regno del re. E'impropriamente conosciuto come lo "scarabeo del matrimonio" anche se questo evento non viene in realtà menzionato³. Se ne conoscono più di 56 copie. Il testo, oltre ai nomi del re, riporta quelli della regina Tiye e dei suoi genitori, Yuya e Tuya, appartenenti a una nobile famiglia di Akhmim. Per la prima volta la regina viene definita "la Grande Sposa del Re" e il suo nome è onorato accanto a quello del sovrano.

¹ Il presente studio risale ad alcuni anni fa quando ricoprivo la carica di direttore del Museo del Vicino Oriente della Sapienza. Le foto scattate per mio conto dal dottor Maurizio Necci che qui ringrazio, sono di proprietà dell'A.

² Sull'argomento esiste un'ampia letteratura. Si vedano: Kozloff-Bryan 1992, 67-69; Fletcher 2000, 21; Weinstein 1998, 235; Gundlach 2002, 31-46; Baines 2003, 29-43; Kozloff 2012, 64-65.

³ Sembra che questa definizione derivi da una cattiva interpretazione del testo da parte di Rosellini: cfr. Berman 2001, 14, nt. 68.

La seconda serie, che annovera solo 5 esemplari, anch'essa relativa al secondo anno di regno di Amenhotep III, ne ricorda le attività venatorie. Il testo parla della cattura di 170 tori selvatici, di cui ben 56 in un solo giorno.

La terza serie è dedicata alla caccia ai leoni da parte del sovrano nel corso di dieci anni di regno. Il totale è di 102 leoni uccisi⁴. L'episodio della caccia al leone è quello più documentato: Blankenberg-Van Delden che, a metà degli anni '70 del secolo scorso ha catalogato tutti gli scarabei fino a quel momento conosciuti, appartenenti a questa tipologia, ne ha individuati più di 120⁵. Questo primo elenco si è allungato con l'aggiunta di alcuni altri esemplari trovati nel corso degli anni successivi⁶.

La quarta serie attesta l'arrivo in Egitto, nel decimo anno di regno di Amenhotep III, della principessa Gilukhepa, figlia di Shuttarna II di Mitanni (Wilhelm 2001). La principessa, destinata ad entrare nell'harem regale, era accompagnata da un seguito formato da 317 persone. Nello scarabeo è citata anche la regina Tiye subito dopo il nome del re. Se ne conoscono solo 5 esemplari.

La quinta serie riguarda l'undicesimo anno di regno e il testo ricorda lo scavo di un grande lago di 3700 × 600 cubiti nella città di Djarukha, probabilmente vicina a Akhmim (Yoyotte 1959, 22-23), in onore della regina Tiye che di quell'area era originaria⁷. La coppia reale inaugurò il lago navigando con la barca reale chiamata *aten tjeheh* 'disco solare (aton) abbagliante' (Berman 2001, 14), nome ricco di significati se si pensa alla successiva introduzione del culto di Aton da parte di Akhenaton, figlio di Amenhotep III e Tiye⁸.

Dei due scarabei della Sapienza uno appartiene alla serie degli scarabei cosiddetti "del matrimonio", emessi in onore della regina Tiye e l'altro a quella celebrativa della caccia ai leoni. Nulla si sa riguardo la loro provenienza originaria. Non risulta che l'esistenza di questi due scarabei fosse precedentemente conosciuta. Essi vanno dunque ad aggiungersi al numero degli esemplari già noti e catalogati.

I testi, abbastanza ben conservati e leggibili, non presentano varianti grafiche significative rispetto agli esemplari già pubblicati.

Scarabeo in onore della regina Tiye

Inv. n. V.O. S660 (foto 1; tab. XX)

steatite beige; cm 8,4 × 5,1 × 3,5; scheggiature sul dorso, frammentario sulla base, superficie abrasa.

Il clipeo di forma trapezoidale è ben delineato; la testa è di piccole dimensioni; il protorace alquanto bombato è separato dalle elitre da una duplice linea di sutura. Un'unica linea percorre il dorso a dividere le elitre stesse. Le zampe sono modellate naturalisticamente. Foro passante longitudinale.

⁴ Su qualche scarabeo il totale riportato è di 110 leoni.

⁵ Cfr. Blankenberg-Van Delden 1969.

⁶ Si vedano in particolare Blankenberg-Van Delden 1976, 74-80; Blankenberg-Van Delden 1977, 83-87; Beste 1978-79; Jaeger 1993, n. 90 e il recente aggiornamento di Demarée 2011, 25-34. Uno scarabeo della caccia, dato per scomparso da Blankenberg-Van Delden, è stato rintracciato dall'Autrice in una collezione privata romana: Sist 2012, 67-68.

⁷ Cfr. anche Simpson 1974, 140-141; Brier-Pafundi 1991, 15-27.

⁸ Sugli aspetti della deificazione di Amenhotep III cfr. Johnson 1996, 67, nt. 15.

Il testo che compare sul verso, racchiuso in una cornice ovale, ha andamento orizzontale sinistrorso. Suddiviso da tratti orizzontali paralleli, si conserva parzialmente solo su 8 linee. Negli altri scarabei dello stesso genere il testo si snoda abitualmente su 10 linee⁹: le ultime due linee sono state qui reintegrate sulla base dei paralleli.



Fig. 1 (disegno di L. Sist)

1. *Hr 'nh kꜣ nḥt ḥ' m mꜣ't*
2. *Nbty smn ḥpw sgrḥ*
3. *[tꜣwy] Hr nbw 'ꜣ ḥpš ḥw Sttyw nsw-bity*
4. *Nb-Mꜣ't-R' sꜣ R' 'Imn-ḥtp ḥkꜣ Wꜣst di 'nh [ḥmt nsw wrt]*
5. *Tiy 'nh.ti rn n it.s Yw[iꜣ]*
6. *rn n mwt.s Twiꜣ [ḥmt*
7. *pw] nt nsw nḥt tꜣš.[f*
8. *rsy r Kꜣry*
9. *mḥty:f r Nhꜣ*
10. *rynꜣ]*

«¹ Horo vivente, toro forte che appare nella verità, ² le Due Signore, colui che stabilisce le leggi e pacifica ³ le Due Terre, Horo d'oro, grande di forza, che abbatte gli Asiatici, re dell'Alto e Basso Egitto ⁴ Nebmaatra, figlio di Ra, Amenhotep, signore di Tebe, dotato

⁹Lo spazio in frattura consente di ipotizzare 10 linee di scrittura, ma si conoscono anche esemplari il cui testo è composto di sole 9 o 8 linee: cfr. Blankenberg-Van Delden 1969, 10.

di vita e la Grande Sposa del re ⁵Tiye, possa vivere. Il nome di suo padre è Yu[ya], ⁶il nome di sua madre è Tuya. [Ella è la sposa] ⁷del re vittorioso i cui confini ⁸[meridionali (si estendono) fino a Karo]y,⁹ [i suoi (confini) settentrionali fino a Naha- ¹⁰rina].»

Questo scarabeo celebra non solo la condizione regale della “Grande Sposa” ma anche il potere del sovrano in termini di controllo territoriale e di difesa del suolo egiziano. Il testo accenna alla dimensione dell’impero che sotto Amenhotep III, nella prima metà del XIV secolo a.C., raggiungeva a nord Naharina e a sud Karoy, toponimi abitualmente usati all’epoca di Amenhotep III per definire i confini dell’impero egiziano a nord e a sud (Gardiner 1947, 176*- 178*; Liverani 1994, 52). Naharina era il toponimo impiegato dagli Egizi per indicare il regno di Mitanni nella Siria settentrionale, già utilizzato da Thutmosi III nel descrivere l’estremo limite settentrionale¹⁰. Karoy era invece il toponimo usato nel Nuovo Regno per indicare l’area compresa tra la IV e la V cateratta, forse non distante da Napata, considerata una delle più importanti zone aurifere kushite¹¹.

Scarabeo della caccia ai leoni

Inv. n. V.O. S659 (foto 2; tab. XXI)

steatite beige; cm 8,0 × 6,0 × 3,2; scheggiature sul dorso e sulla base, superficie abrasa.

Il clipeo è appena accennato; la testa è di piccole dimensioni e il protorace è piuttosto bombato. Sul dorso rimangono tracce delle duplici linee di sutura che dividevano protorace ed elitre. Le zampe sono modellate naturalisticamente. Foro passante longitudinale.

Sul verso sono incise otto linee d’iscrizione.



Fig. 2 (disegno di L. Sist)

¹⁰ Da ultimo Peeters 2011.

¹¹ Da ultimo Török 2009, 166.

- 1 'nh Hr k3 nht m h' m3't
- 2 Nbty smn hpw sgrh
- 3 t3wy Hr nbw '3 hps hwi Sttyw nsw-bity
- 4 Nb-m3't-R' s3 R' 'Imn-htp hk3 W3st di 'nh hmt nsw
- 5 Tiy 'nh.ti rht m3iw in.n
- 6 hm.f m stit.f ds.f š3'
- 7 m h3t-sp1 nfryt r h3t-sp10 m3iw-
- 8 hs3w102

«¹ Horo vivente, toro forte che appare nella verità, ² le Due Signore, colui che stabilisce le leggi e pacifica ³ le Due Terre, Horo d'oro, grande di forza, che abbatte gli Asiatici, re dell'Alto e Basso Egitto ⁴ Nebmaatra, figlio di Ra, Amenhotep, signore di Tebe, dotato di vita e la Grande Sposa del re ⁵ Tiye, possa vivere. Numero dei leoni ⁶ che sua maestà stessa ha portato con la sua caccia ⁷ dall'anno 1 fino all'anno 10: ⁸ leoni 102.»

La caccia ai leoni era sicuramente considerata nell'antico Egitto la prova più notevole di forza e di coraggio ed era, quindi, degna di un sovrano. Attraverso la caccia il re manifestava la potenza della regalità: l'azione venatoria, oltre al carattere ludico, si caricava anche di significati simbolici presentandosi come un vero e proprio combattimento contro i nemici su cui il sovrano finiva per prevalere (Ben-Tor 1989, 21). Amenhotep III, come già altri faraoni prima di lui, si cimentò per 10 anni in questo genere di imprese e alla fine la somma delle fiere abbattute oltrepassò il centinaio, numero straordinario, puntualmente riportato alla fine della iscrizione.

Si tende in genere a ipotizzare che l'emissione di questi scarabei — fenomeno circoscritto al solo Amenhotep III — avesse carattere prevalentemente commemorativo e che essi fossero destinati a un gruppo ristretto di dignitari di corte e governanti stranieri (Weinstein 1998, 235). Aldilà dell'aspetto storico e ideologico del contenuto delle iscrizioni (Gundlach 2002), la forma testuale impiegata rivelerebbe, secondo Baines (Baines 2003; Id. 2008, 20), una ripresa dell'annalistica thutmoside, riacciandosi, dunque, alla grande tradizione regale. Sweeney (2003, 58), considerando la distribuzione di un ristretto numero di questi scarabei in aree esterne all'Egitto, osserva che essi furono conservati per centinaia d'anni in contesti di particolare prestigio come palazzi, templi, depositi di fondazione e tombe. Il loro significato in questi casi era probabilmente quello di sottolineare il potere egiziano fuori dell'Egitto. Inoltre, pur variando in dimensioni e qualità, è verosimile che questa tipologia di oggetti esercitasse, come ogni amuleto, un'azione apotropaica, avvalendosi anche e soprattutto delle qualità protettive del nome regale che vi era inciso (Hornung-Staehelin 1976, 66).

Bibliografia

Baines, J.

- 2003 "On the Genre and Purpose of the 'Large Commemorative Scarabs' of Amenhotep III", in: N. Grimal – A. Kamel – C. M. Sheikholeslami (eds.), *Hommages à Fayza Haikal*, BdE 138, 29-43.

- 2008 "On the Evolution, Purpose, and Forms of Egyptian Annals", in: E. M. Engel – V. Müller – U. Hartung (eds.), *Zeichen aus dem Sand, Streiflichter aus Ägyptens Geschichte zu Ehren von Günter Dreyer* (Wiesbaden) 19-40.
- Ben-Tor, D.
1989 *The Scarab. A Reflection of Ancient Egypt* (Tel Aviv).
- Berman, L. M.
2001 "Overview of Amenhotep III and his Reign", in: D. O'Connor – E. Cline (eds.), *Amenhotep III, Perspective on his Reign* (Ann Arbor) 1-25.
- Beste, I.
1978-79 *Skarabäen, Corpus Antiquitatum Aegyptiacarum: Kestner-Museum Hannover*, voll. 1-3 (Mainz).
- Blankenberg-Van Delden, C.
1969 *The large commemorative Scarabs of Amenhotep III* (Leiden).
1976 "More Large Commemorative Scarabs of Amenophis III", *JEA* 62, 74-80.
1977 "Once again some more Commemorative Scarabs of Amenophis III", *JEA* 63, 83-88.
- Brier, B. – Pafundi, V. J.
1991 "A Gold Foil Lake Scarab Text of Amenophis III", *Varia Aegyptiaca* 7, 15-27.
- Demarée, R. J.
2011 "The Commemorative Scarabs of Amenophis III: An Update", *JEOL* 43, 25-34.
- Fletcher, J.
2000 *Chronicle of a Pharaoh: The Intimate Life of Amenhotep III* (New York).
- Gardiner, A. H.
1947 *Ancient Egyptian Onomastica*, I (London).
- Gundlach, R.
2002 "Die Gedenkskarabäen Amenophis' III.: ihre Ideologie und historische Bedeutung", in: B. Schmitz (ed.), *Festschrift Arne Eggebrecht, zum 65. Geburtstag am 12. März 2000* (Hildesheimer Ägyptologische Beiträge 48, Hildesheim) 31-46.
- Hornung, E. – Stachelin, E.
1976 *Skarabäen und andere Siegelamulette aus Basler Sammlungen* (Mainz).
- Jaeger, B.
1993 *Les scarabées à noms royaux du Museo Civico Archeologico de Bologna* (Cataloghi delle Collezioni del Museo Civico Archeologico, Bologna).
- Johnson, W. R.
1996 "Amenhotep III and Amarna: Some New Considerations", *JEA* 82, 65-82.
- Kozloff, A. P. – Bryan B. M.
1992 *Egypt's Dazzling Sun: Amenhotep III and His World* (Cleveland).
- Kozloff, A. P.
2012 *Amenhotep III: Egypt's Radiant Pharaoh* (New York).
- Liverani, M.
1994 *Guerra e diplomazia nell'antico Oriente (1600-1100 a.C.)* (Bari).
- Peeters, P.
2011 "De la Vallée du Nil au Pays du Fleuve: Réflexions à propos du Naharina", *Res Antiquae* 8, 275-289.

- Simpson, W. K.
 1974 “A Commemorative Scarab of Amenophis III of the Irrigation Bassin/Lake Series from the Levant in the Museum of Fine Arts, Boston, and Remarks on Two Other Commemorative Scarabs”, *JEA* 60, 140-141.
- Sist, L.
 2012 “Egitto. Scarabei, scaraboidi, sigilli e placchette”, in: A. Gallottini (ed.), *La glittica Santarelli ai Musei Capitolini. Intagli, cammei e sigilli* (Roma) 45-82.
 2014 “La collezione egizia della Sapienza Università di Roma: il piatto di Hotepsekhemui”, in: E. M. Ciampini – P. Zanollo (eds.), *Antichità egizie e Italia. Prospettive di ricerca e indagini sul campo. Atti del III Convegno Nazionale Veneto di Egittologia. Ricerche sull'antico Egitto in Italia* (Venezia) 63-68.
- Sweeney, D.
 2003 “A Lion-Hunt Scarab and other Egyptian Objects from the Late Bronze Fortress at Jaffa”, *Tel Aviv* 30, 54-65.
- Török, L.
 2009 *Between two Worlds: the Frontiers Region between Ancient Nubia and Egypt 3700 BC – AD 500* (Leiden/Boston).
- Weinstein, J. M.
 1998 “Egypt and the Levant in the Reign of Amenhotep III”, in: D. O’Connor – E. Cline (eds.), *Amenhotep III, Perspective on his Reign* (Ann Arbor) 223-236.
- Wilhelm, G.
 2001 “When a Mittani Princess Joined Pharaoh’s Harem”, *Archaeology Odyssey* 4:3 (May/June) 1-28.
- Yoyotte, J.
 1959 “Le basin de Djaroukha”, *Kemi* 15, 22-23.

Viale Gorgia di Leontini 83
 I-00124 Roma



Foto 1 – Scarabeo in onore della regina Tiye (foto di M. Necci)



Foto 2 – Scarabeo della caccia ai leoni (foto di M. Necci)